POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Teatro Selvatico: entità artistiche e forme di multiappartenenza a una marginalità

Original
Teatro Selvatico: entità artistiche e forme di multiappartenenza a una marginalità / Montanaro, G., Scogna, L.. - In: TRACCE URBANE. - ISSN 2532-6562. - 11:15: Riconfigurazioni dell'urbano. Pratiche inedite di un abitare territoriale(2024), pp. 518-528.

Availability:
This version is available at: 11583/2992180 since: 2024-09-03T20:54:34Z

Publisher:
Sapienza Università Editrice

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

Teatro Selvatico: entità artistiche e forme di multiappartenenza a una marginalità

Giulia Montanaro, Leonardo Scogna, Teatro Selvatico

Nel 1968 veniva pubblicato 'Lo Spazio Vuoto' (1968), uno dei testi-cardine di Peter Brook sul teatro novecentesco. Il vuoto non è sinonimo dell'assenza di vita, ma al contrario è l'insieme delle possibilità, la loro somma olistica da cui nascono le forme della vita.

Dopo un secolo di ininterrotto declino demografico, le aree marginali appaiono come spazi 'vuoti' (Tantillo, 2023), da cui deriva la possibilità di immaginare nuove opportunità per la creatività culturale (Viazzo, Zanini, 2014). Da questi territori emergono oggi forze creative e generative in grado di reinterpretare, in forme inedite, gli spazi silenziosi che li caratterizzano.

In un vuoto, individuabile da un antico casale, che funge da delicato cuscinetto tra l'area urbana scarsamente popolata del comune di Torre Mondovì nelle Valli Monregalesi nel cuneese e una suggestiva zona boschiva, prende forma l'entità artistica e associazione culturale Teatro Selvatico. Questo spazio si trasforma in un luogo di possibilità grazie all'intraprendenza di una giovane comunità che adotta pratiche teatrali in margini spaziali e sociali.

Attraverso l'azione teatrale è possibile condensare lo spazio in molti modi differenti; il teatro diventa uno strumento di formazione esperienziale tramite il quale lavorare con la mente, il corpo, le emozioni. Si crea così l'occasione di riflettere sulla relazione con l'altro e con lo spazio circostante, in una forma leggera e allo stesso tempo di grande impatto, poiché il teatro è 'il luogo dei possibili' (Oliva, 2005).

> «È come una lente che può ingrandire o ridurre. È un piccolo mondo e, in quanto tale, può essere gradevole. È diverso dalla vita di tutti i giorni e quindi può facilmente esserne separato» (Brook, 1968: 64).

Se in co-creazione con lo spazio vivo circostante e le atmosfere che questo offre, la creazione artistica in questi territori invita il soggetto in azione ad aprirsi a una nuova sensibilità verso

SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE
Tracce Urbane, 15
06/2024, pp. 518-528
DOI: 10.13133/2532-6562/18663
© Montanaro, Scogna
ISSN 2532-6562
CC BY NC SA

gli stessi, divenendo testimone e partecipante di un atto di resistenza e di trasformazione culturale.
Attraverso la pratica artistica i sogni bucolici legati a un immaginario di un eden perduto (Bindi, 2022) si trasformano in consapevolezza di cosa quei territori possono offrire in termini di capitale sociale come «la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento» (Bourdieu, 1980: 119).
Queste pratiche creano condizioni emotive che permettono un ascolto e una condivisione profonda, capaci di creare relazioni permanenti nonostante la loro natura effimera e un senso di appartenenza al luogo e alla comunità collocata geograficamente ma che lo abita in modalità notevolmente variabili: una parte lo abita in modo stanziale, un›altra in modo periodico ma con un forte senso di appartenenza, mentre una gran parte vi si reca anche solo una volta.
Il sistema di relazioni è in costante evoluzione e mantiene una sua specifica ecologia su diverse scale attraverso la condivisione virtuale di materiali visivi tramite i social media. In questo contesto, la diffusione di immagini gioca un ruolo cruciale poiché non solo mantiene in contatto una comunità dislocata e connessa in rete, ma attira anche l›attenzione su aspetti che vanno oltre una mera estetica bucolica e immutabile. Le immagini promuovono l›interesse per i laboratori teatrali, invitando gli spettatori a partecipare attivamente e a vivere un›esperienza che li mette in diretto contatto con il luogo stesso. La documentazione dei laboratori artistici e teatrali diventa traccia di pratiche effimere, e mezzo utile permettere in relazione il territorio con l'ambito urbano tramite la piattaforma social *instagram*, il cui profilo ha un bacino di utenza di 76300 followers. I laboratori e i workshop non si svolgono unicamente in aree marginali ma attraverso la pratica teatrale si espandono in diversi ambiti, tra cui quello prettamente urbano, portando con sé quell›idea di marginalità vissuta come possibilità, potenzialità e specifico capitale sociale. Come sosteneva bell hooks, «la marginalità è un luogo di radicale possibilità, uno spazio di resistenza [...] spazialmente strategica per la produzione di un discorso contro-egemonico» (hooks, 2020: 1).

L'impatto di questa comunità in continua trasformazione sul territorio locale e sulla comunità è multiforme. La realtà associativa di Teatro Selvatico non è nata da un desiderio espresso dalla comunità locale e non c'era contatto con il paese che inconsapevolmente li ospitava. Oggi queste due comunità si incontrano e cominciano a conoscersi, sostenendosi e riconoscendo il valore del dare vita a questo luogo. «I cavalli pazzi servono alla comunità» dirà più tardi un assessore.
Questa realtà si fonda sulle pratiche artistiche come strumento per sviluppare in chi partecipa una maggiore sensibilità e senso di cura nel rapporto con il contesto locale. Al contempo, l'interazione è filtrata, arricchita e protetta dalla presenza di una comunità stanziale e residente, che funge da primo interlocutore con l›ambiente circostante. Inoltre, l›arrivo di visitatori apporta benefici concreti alla località, come dimostra l›incremento significativo dell›utilizzo della linea ferroviaria che percorre la valle, contribuendo così alla sua conservazione e vitalità.
Coloro che transitano in questo spazio entrano in contatto, immergendosi in un contesto percepito come 'communitas spontanea' (Turner, 1986), con quelle che per i componenti dell'associazione sono le basi valoriali di una nuova società da costruire per e con l'*abitante della metropoli*, definendo un immaginario condiviso per abitare il *vuoto* attraverso incontri e connessioni.

Bibliografia

Bindi L. (2022). «Oltre il "piccolo borghismo": le parole sono pietre». In Barbera F., Cersosimo D., & De Rossi A. (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi.* Roma, Donzelli Editore, pp. 11-17.

Bourdieu, P., (1980), «Le capital social», *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, 31, 2-3.
Brook P. (1968). *The Empty Space*. Mc Gibbon & Knee, London; [tr. it. Lo spazio vuoto, Bulzoni Editore, Roma, 1998].

Gaetano, O. (2005). *Educazione alla teatralità e alla formazione. Dai fondamenti del movimento creativo alla form-a-zione*. Milano, LED edizioni

hooks b. (2020), *Insegnare a trasgredire: l'educazione come*

pratica della libertà. Meltemi, Milano.

Tantillo, F. (2023). *L'Italia vuota: viaggio nelle aree interne*. Bari: GLF editori Laterza.

Turner, V., (1986), *Dal rito al teatro*. trad. it. di S. De Matteis, Il Mulino, Bologna.

Viazzo, Pier P., Zanini Roberta C. (2014). «'Approfittare Del Vuoto'?: Prospettive Antropologiche Su Neo-Popolamento e Spazi Di Creatività Culturale in Area Alpina.» *Revue de Géographie Alpine*, 102–3. DOI: 10.4000/rga.2476.





















Didascalie immagini

Fig.1 Sede di Teatro Selvatico a Torre Mondovì, Residenza artistica "Pomona" per prepararsi alla primavera. Fotografia di Davide Comandù, aprile 2022

Fig.2 Residenza artistica "Abduction" in cui lavora insieme per migliorare gli spazi e il territorio esaltando momenti conviviali. Fotografia di Davide Comandù, ottobre 2022

Fig.3 Bosco nelle vicinanze di Torre Mondovì, Progetto "Legami". Fotografia di Davide Comandù, ottobre 2021

Fig.4 Residenza artistica "Pomona" per prepararsi alla primavera. Fotografia di Davide Comandù, aprile 2022

Fig. 5 Per le vie di Torre Mondovì per incontrare gli abitanti attraverso atti poetici teatrali e musica. Residenza per musicisti "Orfeo", ottobre 2023

Fig.6 Workshop presso la cavallerizza, Torino Fotografia di Davide Comandù, gennaio 2023

Fig.7 Mondovì (CN), Progetto "Polimnia", laboratorio esperienziale in natura con atto performativo finale in ambito urbano. Fotografia di Davide Comandù, settembre 2021

Fig.8 Torino, Progetto "Tersicore", Workshop incentrato sulle relazioni interpersonali. Fotografia di Davide Comandù, settembre 2021

Fig.9 Sede di Teatro Selvatico a Torre Mondovì, Progetto "Estia", Laboratori in autocostruzione per migliorie dello spazio in bioedilizia, in collaborazione con maestranze locali e il centro Panta Rei per l›educazione allo sviluppo sostenibile di Passignano sul Trasimeno (PG), settembre 2023

Fig.10 Sede di Teatro Selvatico a Torre Mondovì, Festival di "Hemera", settembre 2023

Giulia Montanaro, ingegnere edile e dottoranda in Architettura. Storia e Progettazione presso il Politecnico di Torino in un programma congiunto con Tsinghua University di Beijing in Cina, è una danzatrice del Collettivo ArteMovimento ed è attiva in campo sociale attraverso le associazioni culturali Rapso Aps e Teatro Selvatico, in forma di collaboratrice, con cui promuove azioni in aree marginali in Italia. giulia.montanaro@polito.it

Leonardo Scogna è laureando in Antropologia ed etnologia culturale presso l'Università di Torino con una tesi sul teatro, il corpo e la cura. Teatro Selvatico è stato il suo campo di ricerca etnografica, che lo ha coinvolto attivamente nelle attività dell'associazione, di cui dal 2024 è entrato a far parte con il ruolo di antropologo e articolista. leonardo.scogna@edu.unito.it

Teatro Selvatico è un'associazione culturale, con sede nello stabile di Torre Mondovì (CN) che si avvale dell'interazione con ambienti naturalistici per stimolare la resistenza psicofisica, l'ascolto sensoriale e la presenza consapevole all'interno di uno spazio. Il suo lavoro esplora l'arte teatrale come mezzo attraverso il quale esprimere il profondo legame esistente fra essere umano e natura e sviluppa progetti prevalentemente nelle aree di performance e di laboratori educativi-esperienziali. Attualmente il profilo instagram @teatroselvatico ha 30500 followers.